Aperto a Firenze il congresso nazionale dei partigiani d'Italia

ANPI: UN «PATTO COSTITUZIONALE» TRA TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE

La proposta avanzata dal sen. Arrigo Boldrini - La rottura dell'unità della Resistenza ha dato spazio ai gruppi eversivi neofascisti Le responsabilità degli apparati statali - Occorre individuare e colpire senza incertezze le centrali della « strategia della tensione »

Dal nostro inviato

FIRENZE, 4.

Le iniziative unitarie e le grandi lotte popolari dirette dalle forze democratiche hanno inferto in questi anni duri colpi alla strategia della tensione e al terrorismo fascista ed hanno messo in crisi la politica della doppia faccia, eversiva e trasformista, del MSI. Le centrali, italiane e straniere, che stanno dietro a questa strategia, non sono state però individuate e colpite. Nella crisi drammatica che l'Italia attraversa, queste forze possono trovare nuovi spazi per indebolire il movimento dei lavoratori e le istituzioni democratiche e creare le condizioni per involuzioni autoritarie.

Ciò che occorre, oggi, per far fronte a questi pericoli, per superare la crisi e portare avanti una nuova fase della rivoluzione antifascista è un nuovo patto fra tutte le forze politiche che combatterono nella Resistenza e dettero vita alla Costituzione repubblicana. Questo patto «è l'unica prospettiva storica e politica valida per il nostro paese»: la proposta, di grande valore politico, è stata lanciata dalla tribuna dell'VIII congresso nazionale dell'ANPI, che ha aperto stamane i suoi lavori a Firenze, dal senatore Arrigo Boldrini (Bulow), presidente dell'Associazione, medaglia d'oro della Resistenza, che ha letto la relazione introduttiva a nome del Comitato nazionale uscente.

Al congresso prendono parte 600 delegati in rappresentanza di oltre 150 mila iscritti. Sono presenti rappresentanti dei partiti antifascisti (per il PCI il compagno senatore Paolo Bufalini) e dei movimenti giovanili, esponenti delle altre associazioni di ex-partigiani (FIAP e FIVL) e del mondo combattentistico, numerose autorità militari, parlamentari fra cui il sen. Nino Pasti.

La proposta di un nuovo patto costituzionale è stata preceduta, nella relazione di Boldrini da un'attenta analisi dei fenomeni che hanno caratterizzato la vita politica e sociale degli ultimi anni. Boldrini ha, innanzitutto, denunciato le gravi carenze dello Stato, di cui sono state mantenute in vita quasi tutte le vecchie strutture. La «guerra fredda» e la rottura dell'unità antifascista hanno creato le premesse per i tentativi di rinascita del fascismo, che ha potuto trovare spazio politico e riorganizzarsi, cercando poi di coinvolgere, con qualche successo, forze dell'apparato statale in un disegno di restaurazione autoritaria.

Se la provocazione fascista ha giocato la carta del terrore — ha detto Boldrini — la stragrande maggioranza del paese ha risposto con una grande tensione politica ed ideale e con azioni di massa. Gli organismi unitari si sono moltiplicati e l'azione antifascista si è sviluppata con l'apporto delle forze democratiche, dei sindacati, dei movimenti giovanili, isolando i fascisti e avviando una più incisiva azione di rinnovamento della società.

Anche la risposta del Mezzogiorno è stata ferma. «Chi sognava di organizzare una nuova "marcia su Roma" dal Sud verso il Nord — ha esclamato Boldrini interrotto da un grande applauso — la risposta l'ha avuta a Napoli, a Bari, dalla Sicilia alla Calabria. Le masse popolari del Sud hanno capito che la battaglia antifascista e per la difesa delle istituzioni, rappresenta una fase decisiva di tutta la storica lotta, politica e sociale, per la soluzione della questione meridionale».

Un grande valore unificante e di mobilitazione hanno avuto le petizioni promosse dall'ANPI e da altri organismi unitari antifascisti, che hanno dato coraggio alle forze di polizia impegnate a fronteggiare gli assalti e le provocazioni fasciste.

Portare avanti una politica unitaria contro il fascismo non è stato facile per le resistenze di certi dirigenti della DC e di altri partiti ed anche di gruppi avventuristici. «A coloro che hanno contrapposto alla nostra strategia unitaria quella della divisione e dell'estremismo parolaio — ha affermato Boldrini — la risposta è venuta dalle lotte popolari contro il fascismo, dalle elezioni del 15 giugno del '75 e da quelle politiche, dalle sconfitte subite dalle forze fasciste sul piano politico ed elettorale».

Qui il presidente dell'ANPI ha rilevato il limite preoccupante della mancata individuazione delle centrali eversive, limite che occorre superare con una rinnovata azione unitaria dei Comitati antifascisti, con un serio impegno delle forze politiche democratiche e l'intervento deciso degli organi dello Stato per individuare i responsabili e perchè le indagini e i processi in corso non siano insabbiati. «Non possiamo accettare — ha sottolineato con forza Boldrini — che l'Italia sia ancora terra di sperimentazione della strategia delle tensioni».

L'oratore ha poi compiuto un ampio esame della situazione internazionale, per ribadire la necessità di portare avanti gli impegni di Helsinki per la pace e la sicurezza in Europa, sottolineando la importanza delle vittorie popolari contro le dittature fasciste in Grecia e in Portogallo, la conquista dell'indipendenza in Mozambico, nella Guinea Bissau, in Angola e la storica vittoria del Vietnam contro l'aggressione americana ed esprimendo la piena solidarietà dei partigiani italiani al popolo cileno e alle forze democratiche spagnole, che rappresentano la vera alternativa per l'avvenire del loro paese.

Il compagno Boldrini ha quindi proposto la costituzione — così come già è stato fatto in Toscana e in altre regioni — di una Federazione di tutte le associazioni partigiane, dei deportati nei campi nazisti e dei perseguitati politici antifascisti.

Stamane il presidente della Regione, Lelio Lagorio, il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, e il vice-sindaco, Ottaviano Colzi, hanno portato ai congressisti il saluto della Toscana e di Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza. Prima dell'inizio dei lavori del congresso — la seduta del mattino è stata preseduta dal sindaco di Genova, Cerofolini — il Comitato nazionale dell'ANPI e le delegazioni estere hanno reso omaggio ai caduti, in occasione della «Giornata delle forze armate» alle quali è stato inviato un caloroso messaggio di saluto.

Sergio Pardera

Incontri e visite ieri nelle caserme

In occasione della giornata delle Forze Armate, si sono svolte ieri in tutta Italia numerose manifestazioni. Come ogni anno, caserme, aeroporti, unità navali, musei militari sono stati visitati dai cittadini. A Roma il presidente della Repubblica Leone, accompagnato dal ministro della Giustizia Bonifacio, ha deposto una corona d'alloro al Milite Ignoto. Corone d'alloro sono state pure deposte dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Lazio, Ferrara e Palleschi e dal sindaco Argan. Il compagno on. Flamigni ha partecipato, nella capitale, alla cerimonia presso l'accademia degli allievi di P.S. A Napoli hanno presenziato alla cerimonia il sindaco compagno Valenzi, il presidente del Consiglio della Campania compagno Gomez D'Ayala, il vice presidente della Giunta Acocella (PSI), il vice presidente della Provincia compagno Daniele, il comandante in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno, amm. Tomasuolo e il gen. Damiani. Su iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte, i sindaci hanno distribuito migliaia di copie della Costituzione e dello statuto della Regione Piemonte ai giovani che saranno chiamati alle armi il prossimo anno. Sempre a Torino sono state distribuite nelle caserme le «Lettere dei condannati a morte della Resistenza».

NELLA FOTO: Alcuni bambini osservano al Museo storico della motorizzazione della caserma della Cecchignola di Roma, la FIAT Torpedo del 1910 usata nella guerra 15-18.

Significativa presenza delle Forze Armate

Messaggi di Leone e del compagno Luigi Longo

Al congresso nazionale dell'ANPI sono presenti numerose delegazioni italiane e estere di partiti, sindacati, associazioni partigiane e combattentistiche, parlamentari e rappresentanze delle forze armate. Ecco l'elenco: sen. Luciano Bausi, in rappresentanza della presidenza del Senato, sen. Paolo Bufalini (PCI), on. Gaetano Arfé (PSI), on. Mario Ferrari Aggradi (DC). La Federazione sindacale unitaria è rappresentata da Rinaldo Scheda. Per il Capo di SM della Difesa, gen. Andrea Viglione, è presente il gen. Ludovico Luppis, per il gen. Aldo Beolchini, Commissario generale onoranze caduti in guerra, il gen. Pieralberto Galli, per il Capo di SM dell'esercito, gen. Andrea Cucino, un generale di brigata, per il Capo di SM della Marina, ammiraglio Gino De Giorgi, il contrammiraglio Lamberto Dell'Alba, per il Capo di SM dell'aeronautica, gen. Dino Cirlo, il gen. Eraldo Broso.

A titolo personale sono presenti al congresso, fra gli altri, i comandanti partigiani generale di Corpo d'Armata Renzo Apollonio, presidente del Tribunale Supremo Militare, il generale di Squadra Aerea Piero Ghiacci, presidente della Commissione unica nazionale di riconoscimento ricompense e qualifiche partigiane, il generale di Squadra Aerea Mario Barbicinti, già presidente della Commissione di riconoscimento dei partigiani combattenti all'estero, il generale Siro Rossetti, capo del servizio Commissioni partigiani del ministero Difesa, il generale Giuseppe Cusmano.

Sono presenti, infine, delegazioni qualificate delle Associazioni delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dei combattenti e reduci, dei mutilati e invalidi di guerra, degli ex-deportati politici nei campi nazisti, degli ex-internati, delle famiglie italiane martiri, dei combattenti volontari antifascisti in Spagna (guidata dal suo presidente Antonio Roasio) e foltissime delegazioni della Federazione Italiana Volontari della Libertà (guidata da Aurelio Ferrando e Alessandro Canestrari), della Federazione italiana associazioni partigiane (guidata dal suo presidente Enzo Enriquez Agnoletti) e dell'Associazione partigiani cristiani (guidata dall'on. Malavasi).

Al congresso sono giunti numerosi messaggi, fra cui quelli del Presidente della Repubblica Leone, del presidente del Consiglio Andreotti, del Ministro della Difesa Lattanzio, del ministro della Giustizia Bonifacio, del compagno Luigi Longo, del sen. Parri (Maurizio) e del sen. Nenni.

Ecco il testo del messaggio del compagno Longo: «Invio ai delegati e alla presidenza dell'8 Congresso nazionale dell'Anpi il mio caloroso saluto e gli auguri di un proficuo lavoro. Questa assemblea si svolge in un momento molto difficile della vita nazionale incerto nelle prospettive, irto di pericoli di involuzione politica. Ciò conferisce al vostro dibattito e alle conclusioni che ne scaturiranno un'importanza ed un'attualità particolari. Il richiamo alla Resistenza non può che tradursi oggi in una mobilitazione politica, morale e spirituale di tutte le forze che in quel grande evento della nostra storia si riconoscono e che ad esso intendono continuare ad ispirarsi. Si tratta ancora una volta di riaffermare lo spirito e la volontà unitari della Resistenza, la validità dei suoi contenuti politici e sociali. Si tratta di continuare, con accresciuto impegno, la lotta contro le persistenti minacce reazionarie, contro gli inquinamenti fascisti della vita pubblica, per difendere e sviluppare, nella piena applicazione del dettato costituzionale, la democrazia e la libertà degli italiani, per portare finalmente a compimento la rivoluzione democratica e antifascista del nostro Paese».

Occhetto su «Rinascita»

Nuove forme di lotta nel Mezzogiorno

«*Dinanzi alla crisi di direzione, al vuoto, al fallimento relativo delle vecchie classi dirigenti meridionali* — scrive il compagno Achille Occhetto nell'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita*, da oggi in edicola — *è venuta dalle masse popolari del Sud — e non soltanto dai lavoratori — una richiesta di direzione e di guida che lancia sulla scena politica il PCI imponendogli di assumere una chiara funzione dirigente*».

I comunisti — sottolinea Occhetto, richiamandosi al recente convegno dei quadri meridionali svoltosi nei giorni scorsi a Reggio C. ed in particolare alle conclusioni del compagno Berlinguer — «*non possono, e non devono, tirarsi indietro rispetto a questo compito*».

L'austerità, oggi, è una scelta obbligata: «*Il problema è come dirigerla per fare del Mezzogiorno il protagonista e il principale beneficiario di una lotta all'inflazione che non soltanto eviti di impoverire i più poveri e le zone più indifese, ma consenta di passare all'attacco, e aprire una nuova prospettiva di sviluppo economico, sociale, civile, e anche culturale, colpendo i miti consumistici, i modelli di vita e di organizzazione sociale e produttiva del vecchio tipo di sviluppo*».

Le questioni poste dal convegno di Reggio C. presuppongono dunque una riflessione approfondita in tutto il movimento democratico e popolare: «*Occorre cioè comprendere, fino in fondo, che essere partito di governo significa non attendere gli eventi (cioè, di fatto, le scelte delle forze dominanti) su una posizione di mera protesta*», ma «*prendere l'iniziativa di una mobilitazione e di una lotta contro la crisi*» anche elaborando «*forme di lotta nuove, conformi a un movimento costruttivo e anche sostitutivo delle debolezze dell'apparato dello Stato*». Il Sud è oggi una «*grande occasione*» per questo.

La CCC è convocata per giovedì 11 novembre alle ore 9 a Roma.

Si è concluso a S. Margherita Ligure il congresso del Sumai

Medici ambulatoriali impegnati ad ottenere la riforma sanitaria

La categoria ha espresso l'esigenza di un nuovo sistema che combatta gli attuali sprechi — Il confronto con le forze politiche e sindacali

Dal nostro inviato

S. MARGHERITA LIGURE, 4

Si dice, soprattutto nei momenti difficili: «Basta che ci sia la salute». Oggi, in un momento in cui le difficoltà certamente non mancano, neppure la salute pare ci sia garantita. Della riforma sanitaria si parla da più di dieci anni. Ma finora si conoscono solo le linee generali del progetto che il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere nei prossimi giorni. Tra poco più di sei mesi, alla fine del prossimo giugno, gli enti mutualistici cesseranno di esistere e tutte le loro competenze passeranno alle Regioni. Come è stato preparato questo passaggio di funzioni? Quale sorte spetterà ai 60 mila dipendenti di questi enti? Come sarà pagato il deficit di oltre 4 mila miliardi che le mutue hanno accumulato e che le Regioni ovviamente non intendono accollarsi? Quale sarà il ruolo del medico dal prossimo luglio, e soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma? Sono tutte domande ripetute più volte al congresso del sindacato dei medici ambulatoriali che si è tenuto a Santa Margherita Ligure.

C'è stato da parte dei medici — o meglio dalla parte più sensibile della categoria — uno sforzo evidente di voler contribuire in modo positivo al rinnovamento del sistema sanitario del nostro Paese. «*La riforma sanitaria* — ha detto ripetutamente con foga il presidente del sindacato medici ambulatoriali prof. Eolo Parodi — *è necessaria e improcrastinabile nell'interesse del cittadino. Non possiamo più permettere né subire provvedimenti parziali, disarticolati; desideriamo una legge quadro che configuri la nuova sanità del Paese*».

I medici intendono però partecipare alla elaborazione di questa riforma confrontandosi con le forze politiche e sindacali. Già al congresso, un primo momento di confronto c'è stato. L'assessore alla sanità della Regione Ligura Dosio, nel suo intervento ha ripreso questa sollecitazione affermando che: «Il mutamento delle malattie, i nuovi bisogni dell'uomo, la domanda di una sicurezza sociale che emergono dalla società che cambia, sono uno stimolo e una sfida per i medici e per le istituzioni politiche ed è quindi impossibile ogni forma di programmazione senza l'apporto tecnico e il coinvolgimento degli operatori sanitari».

I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori hanno ricordato che solo una azione congiunta fra medici e lavoratori può imporre alla riforma sanitaria un'iter più sollecito e una esaltazione delle finalità sociali che la riforma si propone, soprattutto se nessuna categoria si ispirerà a interessi settoriali.

Anche il governo non è mancato al confronto con i medici, e il congresso di Santa Margherita ha visto la partecipazione di ben due ministri, quello del Lavoro Tina Anselmi e quello della Sanità Luciano Dal Falco. Non è che dagli interventi dei due ministri siano emerse con maggior precisione le linee generali della riforma che il governo dovrebbe apprestarsi a discutere. Entrambi hanno ricordato il difficile momento che attraversa il Paese, hanno evitato di prendere precisi impegni sugli antichi problemi insoluti che esasperano la categoria dei medici.

Il congresso, soprattutto attraverso la relazione del professor Parodi, ha messo in luce l'impegno esistente anche nell'ambiente medico ad individuare e a combattere ogni forma di spreco. E' stato ricordato, ad esempio, lo abuso dei farmaci che si fa nel nostro Paese ed è stato affermato esplicitamente che «dall'esame dell'attuale situazione appare chiara la constatazione che l'uso del farmaco è oggi quantitativamente scorretto per eccesso e che anche per il suo uso qualitativo non segue certamente le norme di rigore scientifico».

Bruno Enriotti

Rinviata la consulta sugli enti locali

La riunione della Consulta nazionale del PCI per le Regioni e le Autonomie locali, già convocata per il giorno 9 novembre, è stata rinviata a martedì 16 novembre.

Presiederà la riunione il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

I radicali fra partito e movimento

PR: segretario nuovo ma politica vecchia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Con l'elezione (già da noi preannunciata al termine del primo giorno di lavori del congresso) a segretaria di Adelaide Aglietta e quella di Gianfranco Spadaccia (anche se formalmente non ancora avvenuta) a presidente del Consiglio federativo, si sono conclusi i lavori del XVII congresso nazionale del partito radicale. La mozione di maggioranza, firmata da Gianfranco Spadaccia e altri, ha ottenuto 421 voti; quella del gruppo romano di opposizione e firmata da Melis ha riportato 31 voti; 17 sono state le astensioni. Le due mozioni differiscono solo per quanto riguarda l'impegno del partito radicale nelle elezioni amministrative, universitarie e per i consigli di quartiere che si terranno nel prossimo anno: la mozione di maggioranza esclude un impegno del partito in consultazioni di questo tipo; quella di minoranza invece prevedeva una partecipazione del PR.

L'andamento e le conclusioni del congresso hanno messo in luce la crisi che attraversa il partito radicale. Essi sono in una fase di transizione i cui sbocchi non sono però molto chiari anche e soprattutto perchè non è chiaro ciò che vogliono e insieme con quali forze intendono realizzarlo. La loro strategia è quella del referendum. Si ripromettono, cioè, di modificare e trasformare la realtà sociale e politica dell'Italia attraverso una serie di referendum che vanno dall'abrogazione del Concordato, alla cancellazione dei reati d'opinione dal codice Rocco, alla abrogazione delle norme giuridiche militari. Secondo i radicali la vittoria in questi referendum determinerebbe le condizioni per la soluzione anche dei problemi economici e sociali e aprirebbe la strada a una società socialista. In questa azione essi si considerano come la forza trainante di un movimento che, bontà loro, dovrebbe vedere impegnati anche il PCI e il PSI.

s. g.

Caotica chiusura del congresso

Lotta Continua si divide in gruppetti

Dal nostro inviato

RIMINI, 4.

Il congresso nazionale di Lotta Continua si è concluso oggi, dopo cinque giorni di acceso dibattito e di duri scontri tra i delegati, con la decisione di portare nelle federazioni il dibattito avviato qui a Rimini. Per tutta la notte è continuata una riunione di operai, che era iniziata ieri sera per discutere della propria rappresentanza negli organismi dirigenti. Un'altra riunione delle femministe, cominciata verso le 8, ha occupato gran parte della mattinata.

In pratica la parte pubblica del congresso oggi è consistita negli indirizzi di saluto portati da un rappresentante del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e da Pezzi, dell'ufficio politico di Avanguardia Operaia. Questi in particolare ha cercato di lanciare un ponte tra la propria organizzazione e Lotta Continua, al di là delle polemiche che anche in questi giorni hanno diviso i due gruppi. Nell'operazione di unificazione tra PDUP e Avanguardia Operaia, ha detto Pezzi, in effetti sono presenti rischi di verticismo e di burocratismo: dipenderà molto anche da Lotta Continua e dalla sua iniziativa se questi pericoli verranno evitati, e se l'unificazione PDUP-AO sarà il primo passo verso l'unificazione di tutta la cosiddetta «sinistra rivoluzionaria». Nonostante la buona dose di opportunismo profusa dal rappresentante di Avanguardia Operaia, numerosi fischi hanno accolto il suo discorso.

Per quanto riguarda le decisioni organizzative del congresso, a tarda ora regna ancora la massima incertezza. Quello che appare certo è che verranno istituzionalizzate le componenti interne dell'organizzazione: le donne e gli operai in particolare, avranno d'ora in poi amplissimi margini di autonomia e di autodeterminazione. Pare ormai certo che le femministe rimetteranno tutto in discussione in una prossima assemblea nazionale delle donne.

d. v.

Concluso il convegno «Evangelizzazione e promozione umana»

Padre Sorge: la Chiesa deve oggi liberarsi dal «tarlo» integrista

Mons. Maverna e il direttore di «Civiltà Cattolica» hanno sintetizzato le «idee-chiave» emerse dal dibattito - «Viviamo tra il vecchio e il nuovo, ma non bisogna spaventarsi di fronte al nuovo» - Richiamo allo spirito del Concilio Vaticano II

Il convegno promosso dalla chiesa cattolica italiana su *Evangelizzazione e promozione umana* si è concluso ieri a Roma, dopo sei giorni di vivaci discussioni che ne hanno evidenziato i limiti, ma anche i lati positivi e nuovi. Dal convegno sono emerse alcune idee-chiave che sono state illustrate, come vedremo, dal segretario generale della CEI, monsignor Luigi Maverna, e dal direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Bartolomeo Sorge, e che si possono così riassumere: la chiesa, che vive ed opera nella storia, deve aggiornarsi culturalmente per poter comprendere i problemi di oggi e per potersi confrontare con le culture, con i movimenti di diversa ispirazione, fra cui quelli di matrice marxista; l'insegnamento del Concilio è perciò basilare perchè i cattolici, assumendo i valori del pluralismo nell'unità di fede e rifiutando l'integrismo, definito da padre Sorge «il tarlo del Vangelo», possano compiere le loro scelte politiche anche verso i partiti di sinistra, senza però perdere la loro identità di cristiani e senza rompere la comunità ecclesiale.

Facendo riferimento a queste idee-chiave, il segretario generale della CEI, monsignor Maverna, ha detto: «La fine di questo convegno segna l'inizio di un nuovo impegno, di una nuova fase per la chiesa cattolica». In polemica con quanti vorrebbero vedere la chiesa arroccarsi su posizioni tradizionaliste o ripiegarsi su se stessa, monsignor Maverna ha osservato: «Il convegno chiede a tutti una conversione di mentalità, un nuovo stile di vita». Certo — ha aggiunto — non deve sfuggire che «viviamo tra il vecchio ed il nuovo, ma non bisogna spaventarsi di fronte al nuovo». Tra i ritardi culturali che la chiesa ha dovuto registrare, donde tante sue difficoltà di fronte alle novità che si sono affermate negli ultimi anni in Italia sul piano dei diritti civili e delle conquiste sociali, figura anche quello di non aver rivolto una attenzione adeguata ai problemi della donna e della famiglia. Occorre — ha detto — «fare spazio nella chiesa alla donna» nel senso di favorire ricerche e iniziative che facciano comprendere i problemi odierni della donna, nell'ambito familiare e civile, che i movimenti femministi hanno tanto agitato.

Con un approccio più politico, padre Sorge ha detto che il convegno, con tutti i limiti ad esso imputabili, ha voluto essere una occasione per «un coraggioso esame di coscienza della realtà dell'Italia che è cambiata culturalmente, socialmente, politicamente e anche religiosamente». Ha ribadito il «dolore della chiesa per gli esclusi dal convegno» (Comunità di base, molti intellettuali, ecc.) e, dopo aver cercato di tendere ad essi una mano, quasi ad auspicare un ritrovarsi in comunione con un modo diverso di praticare tutti insieme la fede cristiana, padre Sorge ha sottolineato «il clima di dialogo e di rispetto del legittimo pluralismo delle voci che ha caratterizzato il dibattito di questi giorni».

In questo quadro, si è anche soffermato sulle possibili scelte politiche diverse dei cattolici a condizione che esse non feriscano la fede e la comunità ecclesiale. Ha detto che «la rifondazione della DC tendeva a far ritrovare a questo partito il carattere popolare e che nell'ipotesi che questa rifondazione non si potesse realizzare allora si può avanzare l'altra ipotesi, possibile ma non auspicabile, di un secondo partito cattolico».

Ha poi svolto una analisi dei cambiamenti del contesto socio-politico dell'Italia, rilevando che «l'assetto liberal-borghese è al tramonto e si sta disgregando per la sua stessa logica». Questa crisi ha portato alla «corporativizzazione», all'egoismo, ad uno stato di cose per cui «vale la legge del più forte». E, ciò che è più grave, è che «la rottura del vecchio equilibrio tra capitalismo e democrazia rappresentativa ha finito per incrinare anche l'equilibrio istituzionale» perché «gli italiani non condividono più le motivazioni culturali che lo ispiravano». E' andata così emergendo una forte esigenza di partecipazione dal basso (consigli di quartiere, di circoscrizione, consigli scolastici, ecc.). E, di fronte «al tramonto della cultura radical borghese, si è andata affermando la cultura di ispirazione laica e marxista».

Ebbene — ha detto padre Sorge — il convegno ha preso coscienza di questi profondi cambiamenti e della nuova realtà. Si tratta ora di fare in modo che la chiesa nel suo insieme cammini per questa strada e si sforzi di superare due atteggiamenti opposti, che pure si sono affermati nel mondo cattolico: 1) la resistenza ad accogliere il Concilio per paura del dialogo con gli altri e con i comunisti in particolare, donde le manifestazioni nostalgiche per un passato monolitico dei cattolici; 2) si è sviluppato un dissenso cattolico che non è più marginale, ma è talmente diffuso a livello regionale e locale che ha assunto la dimensione di un'altra chiesa con la sua teologia e la sua ecclesialogia.

Di fronte a questi due fenomeni di due chiese parallele che hanno chiari risvolti anche politici, la chiesa istituzionale, secondo padre Sorge, deve ritrovare nel Concilio il metodo per mettersi in stato di ricerca, di confronto e di collaborazione con gli altri, per fini che sono comuni e perciò necessari. Questo atteggiamento, che ha come «certezza la fede in Cristo», deve portare al rifiuto «dell'integralismo che è come il tarlo per il Vangelo, che scava nelle sue pagine, si nutre di esse, ma per corroderlo a proprio uso e consumo».

L'applauso prolungato che ha fatto rimarcare questa affermazione ha suonato severa condanna delle posizioni integralistiche appunto di organizzazioni come *Comunione e Liberazione*. Sul piano operativo, infine, padre Sorge ha proposto la costituzione di un organismo di consultazione permanente che rispecchi le diverse componenti cattoliche per portare avanti il discorso.

Il discorso conclusivo del presidente della CEI, cardinale Poma, ha costituito un avallo a questa impostazione di un lavoro che è stato proficuo — ha detto — anche se è ancora tutto da fare e da portare nelle chiese locali.

Alceste Santini

Le «10 giornate» di tesseramento al PCI

Costituite numerose sezioni di fabbrica

Con pieno successo si sta sviluppando la campagna delle «dieci giornate» di tesseramento al PCI. Ecco alcuni dati:

Torino: con 14.530 tesserati la federazione ha raggiunto il 31% dei tesserati con 832 reclutati e 1.780 donne. Sempre a Torino alla Olivetti è stato raggiunto: il 30%, all'ENEL l'85%, all'AEM il 65%, all'Italgas il 100%; alla Ceat-Cavi di Settimo con 127 iscritti, di cui 15 reclutati, si è raggiunto il 102% e si è costituita la sezione di fabbrica; alla Ceat Gomma il 100%; alla Pirelli PN è stato superato il 50% degli iscritti, con 466 tesserati di cui 41 reclutati. Alla FIAT Osa con 155 iscritti si è al 75%, alla FIAT Rivalta si sono costituite 4 sezioni per settore (l'anno scorso era una sola per tutto il complesso) e si è già al 40%. Alla Michelin 110 iscritti (50%), alla Morando 50%; alla Pininfarina, alla Ceat di Torino, alla Facis di Settimo, alla Nebiolo e alla Farmitalia si è superato il 60%.

Asti: la federazione ha ritesserato il 14% degli iscritti con 30 reclutati; 12 nuovi iscritti alla sezione di Villafranca e 10 a Villanova.

Modena: mentre la federazione si è posta l'obiettivo di 13 mila iscritti e 2 mila reclutati sui luoghi di lavoro, c'è da segnalare il risultato conseguito al Magazzeno Conad Mercurio dove si è costituito un gruppo di compagni che stanno attivamente lavorando per costruire la sezione; gli iscritti sono 40 dei quali 11 sono reclutati e la media tessera è di 12 mila lire. Alle Officine Padane la media tessera (15 compagni su 32) è di lire 15 mila. A Carpi positivi risultati sono stati conseguiti alla sezione del Maglificio Cavallino (100% degli iscritti, media tessera lire 10 mila); Essepici (100% degli iscritti, media tessera 12 mila lire) e inoltre all'Officina Lugli (80% degli iscritti, media tessera 15 mila lire), al Salumificio CIPA (75% degli iscritti, media tessera 14 mila lire). La sezione interaziendale di Limidi ha superato il 50% degli iscritti con una media tessera di lire 14 mila). La cellula della Magic Metalmeccanica, che fa parte dell'interaziendale, ha iscritto il 100% degli iscritti.

Napoli: la sezione Mercato comunica che la sottosezione di Sant'Erasmo ha già ritesserato i suoi 44 iscritti, la cellula della SALCA è passata da 5 a 19 iscritti, la cellula GMT con 70 tesserati ha raggiunto il 100%.

Firenze: con 21.950 iscritti ha ritesserato oltre il 30% con 145 reclutati e una media-tessera di 9.500.

Bari: tesserati 2.050 (oltre il 10%) e la sezione di Barletta ha ritesserato 306 compagni, Bari-CEP 69, Putignano 102 e la media-tessera realizzata è di 6 000 lire.

Ancona: è stato raggiunto il 25% dei tesserati del '76 con decine di nuovi iscritti. Nel Maceratese la media è sul 15%, una sezione del rione Santa Maria Apparente di Civitanova Marche ha tesserato 110 compagni su 160; la sezione Barioni di Macerata ha superato il 50%. Nella provincia di Ascoli i primi risultati danno Porto San Giorgio (3 sezioni) al 45% e Cascinare di Sant'Elpidio a Mare al 30%.

Potenza: è iniziato il lavoro di tesseramento. A Ripacandita ha rinnovato la tessera il 50%, a Picerno il 30%, e Melfi il 30%, a Benvenuto e a Genzano 20.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Torino (FIAT - Mirafiori): Chiaromonte; Pinerolo: Minucci; Pistoia: Vecchietti; Firenze: Cerrina; Firenze: Chiarante; Guspinii Fredduzzi; Argenta (Ferrara): Giadresco; Cassino: G. Guerra; Monaco: G. Pajetta; Carpi (Modena): Rubbi; Rosignano (Livorno): Valenza.

DOMANI

Iurea e Collegno (Rivoli): Chiaromonte; Grosseto: Di Giulio; Ravenna: Natta; Parma: Perna; Mantova: Valori; Venezia: Chiarante; Monastir (Cagliari): Fredduzzi; Narni: G. Guerra; Como: Libertini; Stoccarda: G. Pajetta; Massa Carrara: Pasquini; Francoforte: Pelliccia; Pesaro: Raicich; Ferrara: Rubbi.

DOMENICA

Sesto San Giovanni: Borghini; Cuneo e Savigliano: Chiaromonte; Lucca: Di Giulio; Ragusa: Macaluso; Torino: Minucci; Dolo (Venezia): Serri; Roma: Trivelli; Aqui (Torino): Ariemma; Maresca (Pistoia): Calamandrei; Oderzo (Treviso): D. Ceravolo; Padova: Chiarante; Sampierdarena (Genova): G. D'Alema; Casola Valsenio (Ravenna): Giadresco; Chieti: G. Guerra; Udine: Milani; Genova: Montesoro; Francoforte: Pelliccia; Campobasso: Scippa; Biella: Spagnoli; Bacoli (Napoli): Valenza.

Torino: Chiaromonte; Palermo: Macaluso; Cuneo: Minucci; Roma: G. Guerra; Milano: Spriano.

nel n. 44 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Austerità e Mezzogiorno** (editoriale di Achille Occhetto)
- **L'America non va a destra** (di Marco Calamai)
- **Partito, lotta di classe e pluralismo** (di Lucio Lombardo Radice)
- **Il confronto dal dire al fare** (di Aniello Coppola)
- **Perché è alto il costo del lavoro** (di Paolo Forcellini)
- **Chiesa e realtà italiana: un difficile rapporto** (di Carlo Cardia)
- **Un passo decisivo sulla via italiana al socialismo** (intervista a Alessandro Natta sul 1956, a cura di Fabio Mussi)
- **La Dc e l'aborto: il ricatto di Piccoli** (di Mario Spinella)
- **I problemi del sindacato - Né pro né contro il compromesso storico** (di Giorgio Benvenuto); **Riforma dello Stato e controllo sociale** (di Antonio Lettieri); **Le ragioni profonde della nostra crisi** (di Raffaele Vanni)
- **La scienza e le idee: la scienza nelle campagne** (di Giovanni Berlinguer)
- **Una Francia più piccola e meno ambiziosa** (di Giorgio Fanti)
- **La Svezia dopo la sconfitta socialdemocratica** (di Sergio Finardi)
- **Le provocazioni di Pasolini** (di Gian Carlo Ferretti)
- **Inedito: Bestia da stile** (di Pier Paolo Pasolini)
- **I giovani oggi: personale e politico in un impegno di tipo nuovo** (di Francesca Izzo)
- **Discutendo ancora di teatro - Risposta a Dario Fo** (di Alberto Abruzzese); **Quale sorte per gli stabili?** (di Gigi Livio); **In difesa degli sperimentali** (di Giuseppe Bartolucci); **Le strutture e i contenuti** (di Paolo Modugno).
- **L'insegnamento di Albe Steiner** (di Francesco Italiani)
- **Beni culturali - Chi scava: il poeta o lo scienziato?** (di Andrea Carandini)
- **Musica - La fiaba di Mozart vista da Bergman** (di Luigi Pestalazza)
- **Cinema - Anche nel Watergate c'è un Gary Cooper** (di Mino Argentieri)